



RASSEGNA STAMPA 21 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

OSSERVASALUTE AL SUD PREVISTI TRA FINE APRILE E INIZIO MAGGIO

Lombardia e Marche saranno le ultime regioni ad avere «zero casi»

● **ROMA.** Prime Basilicata e Umbria, a fine aprile, ultime Lombardia e Marche, a fine giugno. Nel mezzo, le altre regioni. A mappare le date entro le quali sarà possibile attendersi zero nuovi contagi da coronavirus, è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane.

L'Osservatorio ha effettuato un'analisi, regione per regione, con l'obiettivo di individuare la data a partire dalla quale è verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi, e si basa sui dati della Protezione Civile aggiornati al 17 aprile. Ad esempio, per vedere un azzeramento dei casi, nel Lazio dovremmo aspettare almeno il 12 maggio. Nelle regioni del Sud, invece, dovrebbe iniziare tra fine aprile e inizio di maggio.

I modelli statistici tengono conto dei provvedimenti introdotti dal Governo. Pertanto «eventuali misure di allentamento del lockdown renderebbero le proiezioni non più verosimili», sottolinea il direttore scientifico dell'Osservatorio, Alessandro Solipaca.

Il Piemonte con 19.803 positivi e 2.171 decessi, avrà casi zero non prima del 21 maggio.

Mentre il Veneto con 15.374 positivi e 1.026 decessi, registrerà «casi zero» non prima del 21 maggio. E l'Emilia Romagna non prima del 29 maggio.

Scende più al Sud, l'Abruzzo con 2.443 positivi e 246 decessi, avrà «casi zero» non prima del 7 maggio. Stessa data prevista per la Puglia, con 3.327 positivi e 307 decessi.

Ancora meglio in Molise, dove con 269 positivi e 16 decessi gli «zero casi», saranno possibili già attorno al 26 aprile.

Ancora più incoraggiante la situazione in Basilicata: 337 positivi e 22 decessi, e zero contagi già a partire da questi giorni.

In Campania, con 3.951 positivi e 293 decessi, avrà casi zero non prima del 9 maggio.

Mentre la Sicilia, con 2.625 positivi e 190 decessi, avrà «casi zero» non prima del 30 aprile. E in Sardegna con 1.178 positivi e 86 decessi, avrà «casi zero» non prima del 29 aprile.

CORONAVIRUS

REBUS URNE

L'APPELLO

Il governatore pugliese spiega che le urne a luglio avrebbero coinciso con un periodo di arretramento della pandemia

Regionali, elezioni rimandate all'autunno

Emiliano (con De Luca, Toti e Zaia) chiedeva il voto a luglio



PUGLIA il governatore Michele Emiliano

● **BARI.** Le Regionali si terranno in autunno con l'ipotesi di un election day che includa anche il referendum sul taglio dei parlamentari, ma il governatore della Puglia Michele Emiliano, con i colleghi di Liguria (Giovanni Toti), Veneto (Luca Zaia) e Campania (Vincenzo De Luca) spingevano per andare alle urne nel mese di luglio. Le amministrative e le regionali si terranno dunque in una finestra elettorale che va dal 15 settembre al 15 dicembre (il presidente della Repubblica Mattarella ha firmato ieri sera il decreto). «Prima, non ci sono le condizioni di sicurezza», chiude ogni polemica il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà al termine di un Cdm che viene seguito da un lungo vertice tra il

premier Giuseppe Conte, il sottosegretario Riccardo Fraccaro e i capidelegazione della maggioranza: con sul tavolo - oltre alla conferma dell'accordo sulle nomine alle partecipate - il grande tema che divide governo e Regioni, quello delle riaperture.

REGIONI, PROROGA DI TRE MESI -

Con il decreto elezioni il governo proroga i Consigli regionali in scadenza il 2 agosto di ulteriori tre mesi stabilendo che il voto sarà entro i 60 giorni dalla nuova scadenza degli incarichi. Un ulteriore rinvio, a causa dell'emergenza Covid-19, sarà possibile ma superiore ai tre mesi. La decisione arriva proprio mentre Giovanni Toti, Vincenzo De Luca, Michele

Emiliano e Luca Zaia tornavano alla carica per il voto a luglio, ribadendo «la necessità di garantire agli elettori l'inalienabile diritto a esprimersi nei tempi più rapidi possibili». Ma il problema sicurezza non sta solo nelle elezioni quanto anche nelle settimane precedenti, di raccolta firme per le candidature e di campagna elettorale, spiega D'Incà lanciando la sua proposta: «un election day tra settembre e ottobre per risparmiare in termini di tempo e risorse».

LA POSIZIONE DI EMILIANO -

Il governatore spiega alla «Gazzetta» che alla base dell'appello sottoscritto con i colleghi c'è la volontà di «andare a votare quando le condizioni sanitarie sa-

rebbero state migliori, cioè in estate». In autunno, del resto, nessuno può escludere che ci sia un secondo picco della pandemia con la necessità di imprevedibili nuovi rinvii delle elezioni e nuova proroga dei governi in carica.

LE REAZIONI PUGLIESI -

Marco Lacarra (Pd) «C'è il Dpcm che dice che si vota da settembre a dicembre. Accorpate anche referendum e municipali in una tornata potrebbe essere una idea di buon senso». Sulla stessa linea anche Nino Marmo, capogruppo di Forza Italia alla Regione: «Si può iniziare a parlare di voto alla fine dello stato d'emergenza proclamato da Conte. Emiliano preme per votare a luglio? Pensa

solo a se stesso e configura un atto di arroganza. Con un election-day in autunno ci sarebbero evidenti risparmi per tutti». Nel centrodestra la Lega - che con il vicesegretario nazionale Andrea Crippa è tornato a chiedere un candidato governatore al Sud - era per andare al voto prima possibile: «Per ricostruire l'Italia e la Puglia ci vuole un forte mandato politico e popolare», afferma il coordinatore Luigi D'Eramo.

Priorità alla sicurezza per gli elettori: questa la linea Cinquestelle. Antonella Laricchia, candidato governatore pentastellato: «Al voto si deve andare quando è più sicuro per la salute dei pugliesi, non certamente quando è meno incerta la rielezione di Emiliano». [michele de feudis]

CORONAVIRUS

L'ECONOMIA DA RISOLLEVARE

SOS DAI COMMERCANTI

Tante richieste dai titolari di bar, ristoranti alberghi. Il presidente delle Bcc di San Giovanni Rotondo: «Erogheremo fino a 70 milioni»

LE ADESIONI DEI CLIENTI

«Finora 40% dei nostri clienti» dice D'Angelo (Pop Puglia e Basilicata). «Sotto il 10%, ma la percentuale salirà» riferisce Mallamo (PopBari)

Imprese in banca per i 25mila euro

Partite le domande via Pec o sui siti degli istituti. Palladino: «Aspettiamo le garanzie»

MASSIMO LEVANTACI

● Le imprese foggiane sognano di poter mettere le mani sui 25mila euro del decreto Liquidità già da qualche giorno, diverse banche del territorio hanno attivato i contatti per l'acquisizione a distanza delle domande dalla scorsa settimana. Alla Banca di credito cooperativo di San Giovanni Rotondo, unico istituto di credito foggiano sul territorio, non è necessario nemmeno dotarsi di Pec (per chi non la dovesse avere), si va infatti direttamente sul sito dell'istituto per compilare la domanda. «Al momento abbiamo istruito 364 richieste, dei delle quali già deliberate, pari a circa il 20% del nostro portafoglio clienti - così ieri alle ore 16 il presidente della Bcc, Giuseppe Palladino - contiamo di erogare non meno di 12 milioni di euro sotto garanzia della Bce alle imprese del territorio, in totale arriveremo a 70 milioni con i prestiti con garanzie fino al 90% a quelle imprese che hanno richiesto prestiti pari al 25% del fatturato». Anche la Banca popolare di Puglia e Basilicata, altro istituto di riferimento locale, è al lavoro da «venerdì scorso» per la notifica delle richieste da parte degli imprenditori: «Il 40% dei nostri clienti titolari d'impresa ci ha già notificato la Pec - risponde la direttrice della sede di Foggia, Carmen D'Angelo - parliamo soprattutto di titolari di bar e ristoranti costretti tutto questo tempo a restare chiusi. Stiamo cercando di capire se anche le aziende agricole potranno rientrare nei termini». Primo giorno di attesa invece alla Banca Popolare di Bari in viale XXIV maggio: «Siamo sotto il 10% di richieste inoltrate dai nostri clienti - risponde alle ore 12.40 il direttore Domenico Mallamo - sicuramente la percentuale crescerà nei pros-



CREDITO

Le banche (nella foto uno sportello) crocevia dell'incontro tra imprese e misure del Governo. Nel riquadro il presidente della Bcc di San Giovanni Rotondo Giuseppe Palladino

simi giorni. Abbiamo una clientela imprenditoriale fatta prevalentemente di commercianti - aggiunge - conosciamo le loro preoccupazioni, in questi due mesi oltre alla merce invenduta hanno dovuto continuare a pagare l'affitto del locale. Sono sicuro che questa percentuale risalirà».

Il prestito di 25mila euro potrà essere restituito dagli imprenditori a un tasso dell'1,30%, nei primi ventiquattro mesi verrà richiesto solo il pagamento della rata di ammortamento (gli interessi). Una volta ottenuto il via libera dalla banca - «in termini velocissimi», assicurano i direttori da noi consultati - perché le somme arrivino materialmente sul

conto bisognerà attendere il via libera del Mediocredito centrale. Ma è probabile che le garanzie si sbloccino solo dopo il vertice europeo del 23 aprile

MEDIOCREDITO
«Ok al finanziamento dopo il numero di pratica del Mediocredito centrale»

in cui l'Italia richiederà una maggiore condivisione del debito attraverso i «Coronabond» o altre misure similari, mentre è ancora in atto il braccio di ferro sul Mes sia pure senza condizionalità come proposto dai partner europei. Le banche sono comunque al lavoro per definire l'istruttoria delle richieste, in modo che i 25mila euro arrivino immediatamente sul conto delle imprese non appena verosimilmente si sarà sbloccata la partita a Bruxelles.

«Sia dopo l'approvazione del decreto

Cura Italia, poi integrato dal decreto Liquidità siamo pronti a fornire supporto alle aziende pur non disponendo ancora degli strumenti di garanzia», aggiunge Palladino. «Attendiamo l'ok di Medio credito centrale, solo quel numero di pratica sbloccherà i 25mila euro alle imprese. Voglio sottolineare - sottolinea il presidente della Bcc - che abbiamo già autorizzato sospensioni dal pagamento di mutui per 98 milioni e posticipato pagamenti vari per altri 8 milioni di euro sempre a beneficio dei nostri clienti. Questa è liquidità delle banche, aspettando le rimesse di cassa della Banca centrale europea. Ma parliamo di liquidità che proviene dai risparmi dei nostri correntisti che una banca del territorio qual è la nostra reinveste sul nostro stesso territorio a beneficio delle imprese oggi in sofferenza».

Cig, altre nove settimane

DECRETO APRILE

Partite Iva, aiuto a 800 euro senza limiti di reddito e senza nuova domanda

Il decreto legge Aprile conterrà il rifinanziamento della cassa integrazione per 9 settimane e l'allungamento della

Naspi e della disoccupazione per i Co.co.co per 15 miliardi complessivi. Altri 10 miliardi andranno alla proroga bimestrale del bonus rafforzato a 800 euro per gli autonomi (senza limiti di reddito né nuova domanda) e a rimpinguare il reddito d'emergenza. Nel Def, atteso per fine mese, il crollo del Pil intorno all'8% gonfia il deficit all'8-10% e il debito al 155-160%.

Pogliotti, Rogari, Trovati — a pag. 3

SOSTEGNI PER 25-27 MILIARDI NEL DL APRILE

Cassa integrazione per altre nove settimane Reddito di emergenza con quoziente familiare

Le domande dei professionisti ordinisti hanno sfiorato il plafond di 200 milioni, ma il ministero dell'Economia assicura che il bonus sarà coperto

Aiuti alle partite Iva da 600 a 800 euro: automatici e senza limiti di reddito

Giorgio Pogliotti

Per aprile e maggio verrà accreditato in automatico dall'Inps il bonus autonomi che aumenterà da 600 a 800 euro e continuerà a non avere alcun limite di reddito, come previsto per il mese di marzo in pagamento in questi giorni. Buona parte degli esclusi dalle misure di sostegno del Dl Cura Italia potranno ottenere un reddito d'emergenza, che sul modello del reddito di cittadinanza conterrà una scala d'equivalenza, per assicurare un importo maggiore ai nuclei familiari con figli rispetto ai single.

Sono circa 10 i miliardi che dovranno essere suddivisi tra la proroga bimestrale del bonus autonomi in forma rafforzata e l'istituzione del reddito d'emergenza nel Dl Aprile, che nei piani del governo sarà varato a fine mese (chiusa la partita con

l'Europa sulle risorse, approvato il Def ed ottenuto il via libera sullo scostamento del deficit) con una dote complessiva che si dovrebbe aggirare sui 25-27 miliardi per il lavoro. Il Dl conterrà anche il rifinanziamento della cassa integrazione per 9 settimane e l'allungamento della Naspi e Discoll per un valore complessivo di 15 miliardi.

Autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (commercianti, artigiani), liberi professionisti con partita Iva (non ordinisti), cococo iscritti alla gestione separata, stagionali di turismo e terme, operai agricoli e lavoratori dello spettacolo hanno presentato 4,4 milioni di domande all'Inps, ne sono in pagamento 3,5 milioni, mentre per 900mila sono in corso verifiche ma, secondo il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, «per la maggior parte saranno rifiutate, ci sono infatti 250mila Iban sbagliati e 400mila non hanno i requisiti». Per chi ha avuto il bonus, Tridico conferma: «stiamo lavorando perché non debba rifare la domanda, i soldi saranno accreditati automaticamente».

Quanto al reddito d'emergenza, resta da capire quanto sarà l'importo: il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo ha annunciato che sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con una base di partenza di 400 euro, e salirà fino a un tetto di 800 euro, in base al numero di componenti del nucleo familiare. Verrebbe incluso anche il lavoro nero (colf e badanti) e i precari esclusi da altri sostegni. Numeri confermati ieri da Tridico che ha parlato di una platea di «un milione di nuclei, per 3-3,5 milioni di beneficiari, con una spesa attorno ai 2 miliardi». Ma dal ministero dell'Economia, tendono a ridimensionare

l'importo del Rem, entro i 500 euro riconosciuti in media ai percettori del reddito di cittadinanza, perché le risorse devono servire anche a confermare il bonus autonomi in forma rafforzata per il prossimo bimestre.

Ci sono poi gli autonomi iscritti alle casse professionali che hanno chiesto i 600 euro del reddito di ultima istanza: sono arrivate oltre 454mila domande, di queste 413mila sono state ammesse al pagamento dalle Casse, sfiorando il plafond di 200 milioni per quasi 49 milioni. Quanto ai timori di restare esclusi a marzo per mancanza di fondi, Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia, spiega che «le risorse consentono il pagamento di tutte le istanze arrivate in regola con i requisiti richiesti. Sia gli autonomi che i professionisti ordinisti, a condizione che non siano pensionati o dipendenti. Abbiamo strutturato i fondi in modo che fossero fungibili, anche il fondo professionisti sarà coperto». Ha suscitato polemiche la limitazione dell'indennità di ultima istanza alla platea dei soli iscritti in via esclusiva ad una cassa previdenziale prevista dal dl 23 dell'8 aprile, che ha tagliato fuori i professionisti che hanno svolto anche un'attività da dipendenti. «L'indennità va riconosciuta a tutti i professionisti ordinisti, tornando alla formulazione

originaria del Dl Cura Italia- sostiene la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi -. E' un'ingiusta penalizzazione l'esclusione che colpisce per esempio specializzandi di medicina, giovani avvocati che fanno i ricercatori, o altri professionisti a basso reddito che fanno qualche supplenza a scuola».

Sempre nel pacchetto di misure del Dl Aprile, per le colf e badanti in regola verrà istituita un'indennità per riconoscere sotto forma di cassa integrazione in deroga semplificata, una somma media di 400 euro se con contratto full time - che può arrivare a 600 euro-, e di 200 euro se part time. La somma andrà alle colf e badanti con il contratto sospeso dai datori di lavoro, l'importo è legato a due parametri: le ore di lavoro previste dal contratto e quelle effettivamente svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

1

PARTITE IVA

Bonus autonomi da 600 a 800 euro

Per aprile e maggio

Per aprile e maggio verrà accreditato in automatico dall'Inps il bonus autonomi che aumenterà da 600 a 800 euro e continuerà a non avere alcun limite di reddito, come previsto per il mese di marzo in pagamento in questi giorni

2

WELFARE

Reddito di emergenza, da definire l'importo

Tutelate famiglie numerose

Buona parte degli esclusi dalle misure di sostegno del Dl Cura Italia potranno ottenere un reddito d'emergenza, che sul modello del reddito di cittadinanza conterrà una scala d'equivalenza, per assicurare un importo maggiore ai nuclei familiari con figli rispetto ai single. Da definire l'importo

3

ORDINI PROFESSIONALI

Reddito di ultima istanza da 600 euro

Arrivate 454 mila domande

Per gli autonomi iscritti alle casse professionali che hanno chiesto i 600 euro del reddito di ultima istanza sono arrivate oltre 454 mila domande, di quest 413 mila sono state ammesse, sfiorando il plafond di 200 milioni per quasi 49 milioni. Le risorse saranno pagate a chi è in regola con i requisiti

4

LAVORO DOMESTICO

Indennità ad hoc per colf e badanti

Somma media di 2-400 euro

Per le colf e badanti in regola verrà istituita un'indennità per riconoscere sotto forma di cassa integrazione in deroga semplificata, una somma media di 400 euro se con contratto full time - che può arrivare a 600 euro-, e di 200 euro se part time

25-27 miliardi

LE RISORSE PER IL LAVORO

Quelle che il Dl aprile destinerà alla Cig e alle altre forme di sostegno al reddito dal bonus autonomi al Rem



Nunzia Catalfo.

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il reddito di emergenza sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con un finanziamento di 3 miliardi

VIAGGIO NEL MEZZOGIORNO

Aziende del Sud pronte al riavvio: «Vertici con i prefetti»

1.850

IMPRESE DEL NAPOLETANO

In questi giorni, solo nel napoletano, 1.850 imprese hanno comunicato alla Prefettura l'intenzione di riaprire

Dalla Sicilia alla Campania vanno avanti i tavoli tecnici per riaprire in sicurezza

**Nino Amadore
Vera Viola**

Tornare a lavorare, provare a rispettare gli impegni presi prima dell'epidemia ma soprattutto tentare di invertire la rotta. Insomma: salvare il salvabile rispettando salute e sicurezza dei lavoratori. Perché la situazione è critica, molto. In Sicilia, dice, per esempio il presidente regionale di Confesercenti Vittorio Messina, «una impresa su tre rischia di non riaprire». Si intensificano al Sud gli incontri tra aziende, prefettura e sindacati per predisporre un riavvio in sicurezza.

Si prova a guardare avanti. In Sicilia lo fanno le imprese del distretto marmifero del trapanese che portano all'estero il 90% della produzione. «Il settore ha urgente bisogno di riaprire - spiega il presidente della sezione Marmo di Sicindustria Trapani, Giovanni Castiglione -, anche perché le attestazioni camerali di causa forza maggiore per giustificare le mancate consegne non sono sufficienti a scongiurare l'applicazione di pesanti penali». Guarda avanti **Confindustria** Siracusa: «La pandemia ha fatto emergere il ruolo strategico del nostro polo industriale - dice il presidente Diego Bivona - non solo per la presenza delle raffinerie ma anche di altri prodotti come l'ossigeno, la plastica. Ora sarebbe il momento di darvi maggiore attenzione per facilitare qui altre produzioni: dalle mascherine alle bombole per l'ossigeno». Ma il punto, sottolinea Bivona, è anche un'al-

tro: «Bisogna far ripartire i consumi: la raffinerie hanno continuato a lavorare ma con i consumi fermi si stanno riempiendo di prodotto». Insomma si sta arrivando alla saturazione della capacità di stoccaggio per il principale polo petrolifero del Paese. Intanto gli imprenditori siciliani chiedono all'Assemblea regionale di approvare nell'ambito della finanziaria un emendamento per «la riattivazione delle imprese»: servono 600 milioni per rimettere in sesto l'intero settore industriale che conta 200mila addetti, 27mila aziende e vale 9 miliardi di Pil.

In Campania è stato avviato il lavoro per programmare la riapertura delle fabbriche. «Il tema è all'ordine del giorno - dice Vito Grassi, presidente di **Confindustria** Campania - Stiamo cercando di accelerare la riapertura di quelle imprese che, pur potendo continuare a produrre, hanno dovuto chiudere». In questi giorni, solo nel napoletano 1.850 imprese (quelle definite dal Dpcm del 22 marzo funzionali alla continuità di filiera) hanno comunicato alla Prefettura l'intenzione di riaprire. Più cauto Andrea Prete, presidente di **Confindustria** Salerno. «Mi sembra prematuro pensare a una riapertura, quando si contano ancora tanti contagi e tante morti. Penso che si debbano prima consolidare i risultati positivi, poi si possa pensare alla fase 2. Sarebbe un vero disastro se dovessimo ripartire per poi dover nuovamente chiudere le fabbriche». Per Prete la ripresa dovrà essere graduale, ma il mondo produttivo - dice - è molto interconnesso e non può muoversi a compartimenti stagni».

In Puglia - al netto dell'Ilva con i suoi 3000 lavoratori distribuiti su 3

turni, e delle aperture in questi giorni, a ranghi ridotti, di Natuzzi e Bosch - il sistema produttivo chiede sicurezza per la fase 2. **Confindustria** spinge per la ripresa di settori strategici come metalmeccanica, automotive, meccatronica, edilizia, turismo e sono tante le aziende, specie baresi, che hanno chiesto deroghe alla chiusura. Anche a Lecce si contano molte richieste di deroga - una quindicina quelle di una certa consistenza (sanitario, alimentare, trasporti) - compresa quella di Leo Shoes di Casarano che, spiega Giancarlo Negro, presidente di **Confindustria** Lecce, «ha necessità di riaprire per realizzare i prototipi del campionario di calzature. Per tutti la regola è aprire sì, ma in sicurezza. Nei giorni scorsi abbiamo chiesto alla Asl, insieme a sindacati e altre categorie produttive, di verificare già prima dell'apertura i piani di sicurezza per poi attuarli in totale garanzia».

Un settore completamente azzerato è il turismo. «Siamo il comparto che ha pagato e pagherà il prezzo più alto - dice Costanzo Jannotti Pecci, l'imprenditore delle Terme di Teles, Palazzo Caracciolo e il Britannique a Napoli, aperto solo un mese fa -. E al Sud sarà peggio: non abbiamo le infrastrutture, i servizi. Ci preoccupa molto la disattenzione totale verso il settore. Dovremo adeguare le nostre strutture con riduzione del numero di ospiti, distanziamento, sanificazioni frequenti. Gli enti locali percepiscono tasse ingenti e non hanno pensato di ridurle». (ha collaborato **Vincenzo Rutigliano**)

È RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA

Mercoledì 22 aprile. L'inserto con il quotidiano

Il Focus di Norme e Tributi, che come ogni mercoledì è in edicola con Il Sole 24 Ore, questa settimana è dedicato alle problematiche organizzative che le imprese dovranno affrontare dopo il lockdown. A partire da come trovare la liquidità necessaria, sia da fonti bancarie sia dalle tasche dei soci, attraverso vari strumenti. C'è poi da pianificare il budget, con monitoraggi mensili su tutte le risorse disponibili. Capitolo cruciale è l'organizzazione del personale, soprattutto sul fronte della sicurezza, tanto più che l'Inail ha equiparato il contagio da Covid-19 a un infortunio sul lavoro. Infine, le norme su riaperture e chiusure per rischio contagio, con le relative sanzioni e interpretazioni.



In Sicilia.
Una cava per
l'estrazione di
marmo a Trapani

Per accelerare i pagamenti Pa più compensazioni e meno filtri fiscali

Le misure. Patuanelli conferma che il governo lavora a un pacchetto per il prossimo decreto legge ma resta il nodo dell'anticipo di liquidità da parte di Cdp

Gianni Trovati

ROMA

Nella griglia del decreto Aprile ci sono tre norme che puntano a velocizzare i pagamenti della Pa ai fornitori. Ma è una griglia complicata, in perenne smottamento fra le richieste delle forze politiche e i limiti fisici alla possibilità di fare indebitamento e soprattutto di accelerare sulle emissioni di titoli di Stato (ieri lo spread ha chiuso a 242 punti base). Sarà l'incrocio di questi fattori a determinare le mosse che riusciranno a farsi spazio davvero nel testo del decreto.

Il tema è sul tavolo. Mentre si prova con più di una difficoltà a dare liquidità alle imprese, aveva sottolineato domenica sera il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi, «sarebbe il caso che lo Stato paghi i propri debiti verso le imprese, oppure venga data alle aziende la possibilità di compensare i debiti con i crediti». Proposta «giusta» e «fattibile» secondo il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli.

Per passare ai fatti bisogna appunto trovare la quadra sul decreto. L'arma più diretta per sbloccare i circa 30 miliardi di debiti scaduti (su quasi 40 totali) ancora nei conti delle Pa, sanità ed enti territoriali in testa, è una nuova

opposto: cioè quello di scaricare ancora una volta sui fornitori le difficoltà di cassa degli enti territoriali.

In pista c'è poi la sospensione del «filtro fiscale», cioè la verifica sull'assenza di cartelle non pagate da parte dei fornitori per liquidare le fatture sopra i 5 mila euro. L'idea di stoppare questo meccanismo poggia anche su ragioni logistiche: perché con la Pa a scartamento ridotto la verifica diventa un problema. A cui si aggiunge lo stop dell'attività degli agenti della riscossione fino al 31 maggio: in questa situazione non si fanno le verifiche su eventuali iscrizioni a ruolo del contribuente, con il risultato di bloccare nei fatti compensazioni e rimborsi.

Questo stop ha di fatto fermato anche l'altra strada della liquidazione diretta del rimborso che deve essere preceduta da una proposta di compensazione da parte dell'agente della riscossione con somme iscritte a ruolo. In un contesto del genere, il filtro fiscale mette il (riluttante) pagatore pubblico in una condizione di forza rispetto a un creditore privato chiamato invece a sopportare anche l'inceppamento dei rimborsi. Anche su questo punto rischia di esserci un problema di copertura, per cui nelle riunioni di questi giorni è finita anche



Stefano Patuanelli.

«Totalmente d'accordo». Così il ministro dello Sviluppo ha risposto alla richiesta del presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, di consentire alle imprese di compensare crediti e debiti della Pa. «È giusto, ci stiamo lavorando»

edizione dello sblocca-pagamenti avviato nel 2013 e poi soggetto a varie repliche. L'ipotesi di un remake è stata in questi giorni all'esame dei tecnici di Via XX Settembre. Per essere attuata ha bisogno di appoggiarsi a una nuova tornata di anticipazioni agli enti territoriali da parte di Cassa depositi e prestiti; la Cassa però è già impegnata in mille filoni, per cui a chiudere il cerchio dovrebbe intervenire liquidità garantita dallo Stato. Con emissione di titoli pubblici. Senza una spinta alle anticipazioni, però, si corre il rischio

I DEBITI DELLA PA

40 miliardi

Lo stock

I debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Nella griglia del decreto Aprile ci sono tre norme che puntano a velocizzare i saldi della Pa ai fornitori: lo sblocca pagamenti con anticipazioni di liquidità, la sospensione o la modifica del «filtro fiscale», l'ipotesi compensazioni con un incremento del tetto attuale

l'ipotesi di non sospendere il filtro fiscale, ma di alzare da 5 mila a 10 mila euro la soglia che lo fa scattare.

Anche le compensazioni evocate da Bonomi sono in pista. L'ipotesi a cui si sta lavorando è quella di elevare il limite attuale di 700 mila euro fino a un milione di euro. Un primo segnale importante che consentirebbe agli imprenditori che si ritrovano in credito con il Fisco per importi significativi di evitare di chiedere nuove linee di finanziamento per saldare i debiti fiscali in arrivo con la ripresa dei versamenti. A maggio, infatti, le imprese e gli autonomi che si sono visti rinviare i pagamenti delle ritenute, dell'Iva e dei contributi previdenziali saranno chiamati a saldare il conto, che secondo i dati resi noti in Parlamento dal ministro Roberto Gualtieri ammonterebbe a 2,5 miliardi di euro solo per Irpef e Iva. Le imprese dal canto loro hanno chiesto l'ulteriore sforzo al Governo di elevare il tetto delle compensazioni fino a 5 milioni di euro così da garantire un sostegno alla liquidità anche per quelle realtà di maggiori dimensioni che non hanno beneficiato del rinvio dei versamenti ma hanno subito l'effetto recessivo del crollo della domanda.



Nunzia Catalfo.

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il reddito di emergenza sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con un finanziamento di 3 miliardi

Fase 2: Conte prende tempo, pressing Pd-Iv

L'agenda della riapertura. Il premier attende le indicazioni in arrivo domani dalla task force Colao. Franceschini: cittadini e imprese chiedono chiarezza

Territori. Patuanelli non esclude una regionalizzazione delle riaperture ma i governatori del Nord, a partire da Fontana, bocciano l'ipotesi

Marzio Bartoloni
Barbara Flammeri
ROMA

Nel giorno in cui per la prima volta diminuiscono i malati di Covid, Palazzo Chigi rimane in silenzio. Giuseppe Conte prima di qualunque decisione sulle possibili riaperture vuole attendere le indicazioni che dovrebbero arrivare tra domani e giovedì dalla task force per la Fase 2 guidata da Vittorio Colao. Fino ad allora il premier non avallerà nessuna posizione. Conte lo ha ribadito anche ieri in occasione dell'incontro con i capidelegazione della maggioranza, prima della videoconferenza tra Governo e Regioni sull'altro tema caldo: l'App di tracciamento su cui tanto la maggioranza che l'opposizione sono partite all'attacco chiedendo il passaggio in Parlamento.

Ma torniamo al tema principale, quello delle riaperture. Contro la linea attendista si è schierato ieri apertamente il Pd. Dario Franceschini lo ha detto senza giri di parole facendo presente che "non si possono lasciare cittadini e imprese nell'incertezza", che il Governo deve "dare indicazioni chiare" e deve darle "subito". Una presa di posizione condivisa anche da Italia Viva che con Matteo Renzi continua spingere per far ripartire le principali filiere produttive. A lanciare un vero e proprio appello al premier è anche il Governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «Piena fiducia in Conte ma si prendano decisioni. Non chiediamo che riapra tutto, ci mancherebbe, ma ci sono luoghi di lavoro, come le imprese del manifatturiero con vocazione internazionale e i can-

Sia i Dem che le opposizioni chiedono che l'app per i tracciamenti dei cittadini sia regolata per legge

La linea dei contagi zero

Data minima di assenze di nuovi casi di contagio per Regione

REGIONI	DATA	REGIONI	DATA
Piemonte	21/05	Umbria	21/04
Valle d'Aosta	13/05	Marche	27/06
Lombardia	28/06	Lazio	12/05
Bolzano	26/05	Abruzzo	07/05
Trento	16/05	Molise	26/04
Veneto	21/05	Campania	09/05
Friuli V. G.	19/05	Puglia	07/05
Liguria	14/05	Basilicata	21/04
Emilia-R.	29/05	Calabria	01/05
Toscana	30/05	Sicilia	30/04
		Sardegna	29/04

Fonte: elab. Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati Protezione civile

tieri che bisogna che ripartano". Freddi restano invece i Cinquestelle. "Deve essere garantita la piena sicurezza per tutti", ha ripetuto il Guardasigilli Alfonso Bonafede. Anche se il suo collega di Governo e di partito, il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, non ha escluso una possibile "regionalizzazione" delle riaperture, tenendo conto cioè della situazione dei singoli territori. Ipotesi che non piace affatto ai Governatori del Nord, le più colpite e che quindi se il criterio fosse quello dell'uscita dall'emergenza sarebbero anche le ultime a riaprire (come si vede nello studio dell'Osservatorio nazionale della Salute pubblicato qui a sinistra). "Nella cabina di regia non se ne è mai parlato", ha preteso il lombardo Attilio Fontana che nel frattempo ha messo a disposizione 3 miliardi della regione per sostenere gli investimenti.

Ad alimentare ulteriormente le tensioni, ieri, è stata anche la App per il tracciamento e il contenimento dell'epidemia, dopo che il commissario Domenico Arcuri, pur confermandone la volontarietà dell'utilizzazione, aveva accennato a possibili limitazioni ai cittadini che non ne faranno uso. Per il Pd su un tema così delicato non ci sono scorciatoie. "La decisione spetta al Parlamento" e deve avvenire "per legge", ripetono i capigruppo dem di Camera e Senato, Graziano Delrio e Andrea Maruccci, ovvero di farla passare con un Dpcm o un'ordinanza della Protezione civile non se ne parla. Posizione identica a quella espressa da Lega, Fdi e Fi e che il Governo non sottovaluta. Ieri il ministro Francesco Boccia, nella videoconferenza con le Regioni tenuta assieme alla ministra dell'Innovazione Paola Pisano e allo

stesso commissario Arcuri, ha sottolineato che "il Parlamento è sovrano" ma ha anche confermato che la App partirà nelle prossime settimane - potrebbe essere inserita nel decreto Aprile - per aiutare a tracciare in tempo reale la diffusione del contagio. Sempre Boccia ha assicurato che la privacy di ciascun cittadino sarà rigorosamente rispettata e che per il tracciamento non si utilizzerà il sistema Gps bensì il Bluetooth.

Intanto dopo 40 giorni di lockdown per la prima volta cala il numero dei malati di coronavirus. Una diminuzione minima nei fatti, solo 20 in meno rispetto a domenica (108.2371 positivi), ma simbolicamente significativa. A fronte di 2256 nuovi contagi si registra anche il numero più basso da un mese di pazienti in terapia intensiva (2.573, -62 in un giorno).

Tecnologia. In campo con Divisione Electronics e Space Alliance

Leonardo punta su radar e sensori

Filomena Greco

satelliti in prima linea, accanto a droni e sensori nel terreno. Le applicazioni delle tecnologie sviluppate da Leonardo sono ad ampio raggio e guardano anche all'agricoltura di precisione, sebbene in Italia si tratti ancora di una nicchia di mercato. «Testare nello spazio applicazioni e innovazioni tecnologiche significa rispondere ad una gamma ampia di esigenze dei cittadini e delle imprese» chiarisce Luigi Pasquali, coordinatore delle attività spaziali di Leonardo e ad di Telespazio. Qui affonda le radici la space economy intesa nel senso più ampio, intesa come capacità dei sistemi spaziali di funzionare «da abilitatori di sviluppo economico e rispondere a esigenze reali – spiega Pasquali – così da ribaltare un paradigma storico». L'importanza del settore per l'Italia è testimoniata dai risultati dell'ultima conferenza interministeriale ESA a Siviglia: su 14,4 miliardi stanziati, 2,2 fanno capo a Roma. E sempre sul fronte europeo, la programmazione complessiva 2021-2027 prevede 16 miliardi per le attività spaziali.

Dalla rincorsa per portare in orbita tecnologie sempre più sofisticate si è passati quindi ad una situazione nella quale si utilizzano “a terra” tecnologie che rispondono a bisogni reali, dalla

mobilità all'osservazione della Terra, fino all'agricoltura di precisione. Per Leonardo, la centralità degli investimenti nelle tecnologie spaziali (la Divisione Electronics, linea di business Optronics & Space) e le alleanze industriali che vedono protagonisti Thales Alenia Space e Telespazio (Space Alliance) rappresentano le chiavi per lo sviluppo di capacità industriali del Gruppo su tutta la filiera. «I sistemi radar, per i quali l'Italia ha una leadership indiscussa – aggiunge Pasquali – sono l'elemento chiave nei servizi di osservazione e monitoraggio della superficie terrestre e dei mari». Non a caso l'Italia vanta un ruolo di primo piano in Copernicus. In questo segmento Leonardo è in campo con due programmi, tutti made in Italy: il sistema di osservazione satellitare COSMO-SkyMed, del ministero della Difesa e dell'Agenzia Spaziale Italiana, e la missione Prisma (Asi), che utilizza il sensore ottico iperspettrale. Due tecnologie in cui l'Italia eccelle e che saranno sempre più integrate. «La tecnologia radar sviluppata da Thales Alenia Space per COSMO-SkyMed rappresenta il fiore all'occhiello a livello mondiale nel settore dell'Osservazione della Terra – sottolinea Massimo Comparini, ad di Thales Alenia Space Italia – ed ancora di più oggi con la nuova generazione abbiamo fornir-

to un miglioramento in termini di tecnologia, qualità e precisione dell'immagine, prestazioni e vita operativa del sistema, fornendo nuove possibilità applicative». Dai laboratori del Gruppo Leonardo sono usciti anche strumenti come l'SLSTR, un radiometro in grado di misurare da 800 km di altezza la temperatura degli oceani e della terra o il trasmettitore laser dello strumento Aladin, per la missione ESA Aeolus, che consentirà previsioni del tempo più precise e affidabili e migliorerà i modelli previsionali per fenomeni come uragani e tornado.

La sfida industriale è tenere il passo con la grande mole di informazioni raccolte, sviluppando software e algoritmi di deep learning e intelligenza artificiale. Non è un caso che implementare la capacità di calcolo sia uno dei driver di Leonardo, sotto la guida di Roberto Cingolani a capo dell'innovazione, con l'investimento nel supercalcolatore. Alla rete dei sistemi satellitari si affianca il lavoro dei droni, nel cui ambito Leonardo è molto attiva, e dei sensori a terra. «In un'ottica di rilevazioni integrata – conclude Pasquali – giocano un ruolo chiave le tecnologie di navigazione satellitare e comunicazione, che permettono alle macchine sul terreno di comunicare in remoto con altri sistemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA